

Per gli operatori sanitari oggi celebrazione ufficiale

Istituita la "Giornata nazionale".
A Piacenza nel 2019 nacque la prima
Consulta che riuniva le varie professioni

Michele Rancati

PIACENZA

● L'esercito di professionisti che esattamente da 365 giorni ci sta difendendo dal Covid oggi viene celebrato ufficialmente. Per la prima volta, infatti, si festeggia la "Giornata nazionale del personale sanitario, sociosanitario, socio-assistenziale e del volontariato", istituita dal parlamento nel novembre scorso.

Piacenza può dirsi ancora Primosanità, visto che nel 2019 qui nacque, primi in Italia, la Consulta che riuniva proprio le professioni sanitarie e i relativi operatori.

Nella nostra provincia sono in migliaia: oltre 1.700 medici e odontoiatri, più di 2.100 infermieri, un migliaio tra tecnici di laboratorio, radiologi, biologi, chimici, veterinari, farmacisti, ostetriche, assistenti, fisioterapisti. L'elenco è ancora lungo e diventa quasi infinito se si contano anche i volontari. Tutti in prima linea, dalle rispettive postazioni. Ma mai come in questi 12 mesi ci sono stati colla-

borazione e aiuto tra le varie categorie. «E' uno dei lasciti più incoraggianti di questo periodo molto difficile e delicato - sottolinea Maria Gaetana Droghi, direzione Professioni sanitarie dell'Ausl - che ha avuto un primo impatto molto duro, fatto di incertezze e timori. Ma hanno immediatamente prevalso due parole: collaborazione e condivisione. Così professionisti di settori diversi, fino a un anno fa spesso separati da un sottile muro invisibile, si sono trovati impegnati fianco a fianco. Abbiamo messo assieme competenze e abitudini differenti, imparato a lavorare assieme. E non dovremo mai smettere di farlo, anche passata questa terribile emergenza».

Proprio per questo, nella nostra provincia quella di oggi è davvero vissuta come la giornata di tutte le professioni sanitarie. «Possiamo dire con orgoglio che non c'è nessuno che abbia rinunciato a fare la propria parte - aggiunge Maria Genesi, presidente dell'Ordine provinciale degli infermieri - e io non posso che essere fiera di tutti i nostri iscritti. C'è chi ha dormito 30



Maria Genesi (a sinistra) e Maria Gaetana Droghi

notti in ospedale per essere sempre a disposizione oppure chi si è fatto centinaia di chilometri per andare a recuperare i dispositivi di protezione individuale per i colleghi che ne avevano bisogno. Per noi è stata doppiamente dura, perché il Covid ha colpito molti colleghi e se n'è portato via uno. Oltre al rapporto con le altre categorie, noi siamo stati protagonisti anche di un intenso dialogo tra generazioni, con i più esperti che hanno fatto da tutor ai neo-laureati, immessi con urgenza per rinforzare il personale».

Un affiancamento che ha interessato anche molti medici con i colleghi più giovani e inesperti. «Non

solo - commenta il presidente provinciale dell'Ordine, Augusto Paganini - in molti si sono adattati subito a ricoprire nuove mansioni dettate dall'emergenza, andando ad esempio ad agire nei reparti ospedalieri che più avevano bisogno. E i medici di famiglia hanno solo chiuso fisicamente gli ambulatori a causa delle misure anti-contagio, ma hanno moltiplicato le ore di assistenza ai pazienti telefonicamente. Speriamo che questo nuovo dialogo tra professionisti diverse si mantenga, così come non si receda dai passi in avanti fatti organizzativamente, ad esempio con l'informatizzazione di molte procedure».